Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Anno XXXIX — N. 304 MARTEDI 31 Ottobre 1916

Abbonamenti: Anno L. 18 — sem. 7.50 Trim. ... — Per l'Estero aggiungere le spese postali

UDINE
Via della Posta

Inserzioni a pagamento presso ... Udine, Milano e succursali
IV pag. L. 0.50, III. L. 1.50 per linea corpo 7, Corpo L. 3 per linea costata

Cronaca Provinciale

TARCENTO

Alta onorificenza al prof. Angelo Angeli. — Con recente decreto S. M. il Re ha conferito «motu proprio» la commenda della Corona d'Italia al prof. Angelo Angeli direttore della R. Scuola di Farmacia di Firenze.

Nella lettera con cui l'ammiraglio Corsi, ministro della Marina, accompagna l'alta onorificenza, è detto:

«Tale alta distinzione è destinata ad attestarLe in modo tangibile l'aggradimento del Regio Governo per il validissimo concorso da Lei portato ai lavori della Commissione di studio sugli esplosivi, con la sua rara competenza e la profonda dottrina, pel disinteresse e lo spirito di sacrificio di cui ha dato costante prova nel non breve periodo degli studi compiuti, il cui buon risultato è in tanta parte a Lei dovuto, ed io me ne felicito di cuore con Lei».

All'illustre scienziato che coi suoi studi profondi ed utilissimi alla Patria onora la nativa Tarcento, il Friuli e l'Italia, giungano gradite le nostre cordiali felicitazioni.

GEMONA

Nella benemerita. — L'ottimo maresciallo Rapposelli Vincenzo in seguito a promozione a sottotenente ha lasciato questa sede per raggiungere quella di Montegiorgio in Provincia d'Ascoli Piceno. Noi che abbiamo avuto agio d'apprezzare le belle doti del distinto funzionario gli inviamo un cordiale saluto e l'augurio sincero di brillante carriera.

Al brigadiere sig. Gaetano Edrisi, venuto a sostituire il sig. Rapposelli, diamo il benvenuto.

Assistenza Civile. — Il solerte ed instancabile sig. Lodovico Giovio, oggi per conto del Comitato Assistenza Civile, ha consegnato al Comando della compagnia Volontari Alpini Gemona, perchè siano dati ai volontari concittadini e del Mandamento, quaranta pacchi, ciascuno contenente una maglia di lana, un paio calzettoni, due paia calze, una cravatta a maglia, un paio guanti, varie cartoline illustrate, cioccolata e sigarette.

Galline in mote. — L'altra notte da un pollaio di Cargnelutto Antonio di qui, sono state sottratte sette galline.

Chi le ha mangiate?

Tribunale di Guerra.

Udienza 30 ottobre

Presidente tenente Colonnello cav. Carlo Caporali.
Avv. Fiscale Scerni Antonio.
Segretario avv. Carlo Peverelli.
Dif. cap. avv. Angelo Cassola.

Rifiuto d'obbedienza e forzata consegna

Il soldato Rizzotto Romeo è stato condannato a tre anni e 6 mesi di reclusione per rifiuto d'obbedienza e forzata consegna.

Per diserzione

Sei anni e sei mesi di reclusione sono stati inflitti al soldato Sloga Luigi pel reato di diserzione.

Ferroviere punito

Il manovratore ferroviario Colautti Giuseppe addetto alla Stazione di Udine è stato sorpreso a rubare vino spillandolo da una botte che si trovava in un vagone fermo alla stazione di Udine.

Il Tribunale lo ha condannato a quattro mesi di reclusione.

TRASAGHIS

Il nuovo Sindaco. — Il nostro Consiglio Comunale, con bella votazione, ha eletto a Sindaco il sig. Feragotti Martino fu Giovanni di Braulins.

La nomina ha prodotto generale soddisfazione essendo il nuovo Sindaco uomo intelligente, attivo e conciliante.

A sior Martin sincere felicitazioni.

S. MICHELE AL TAGLIAMENTO.

Il Comitato locale di Assistenza civile, ringrazia il Sig. Mulo Gaspare, farmacista, della sua offerta di questi giorni, la L. 50, ripromettendosi che, per provvedere ed integrare, nella prossima critica stagione, i soccorsi alle famiglie bisognose dei richiamati militari, le quali pur trovandosi in uno stato pietoso, o non hanno diritto al sussidio governativo, o questo è insufficiente, facciano altrettanto tutti coloro cui non mancano i mezzi, inspirandosi agli stessi sentimenti patriottici.

S. GIORGIO DELLA RICH.

Elargizione. La signora Margherita Dormisch ved. Mazzolini, ad onorare la memoria del marito ing. Osualdo Mazzolini, ha versato alla locale Congregazione di Carità la somma di L. 200.

La Presidenza dell'istituzione vivamente ringrazia.

Morto per la patria

E' giunta notizia della morte in seguito a gloriose ferite del soldato alpino Giuseppe Pagnutti fu Pietro

Onore alla di lui memoria e condoglianze alla famiglia.

SEDEGLIANO

Non è morto.

Fu appresa con gioia suprema dalla famiglia e con soddisfazione dai compaesani la notizia che il soldato Giovanni Cecconi della frazione di Turrida, ritenuto morto in combattimento è invece sano e salvo. Infatti egli stesso scrisse una cartolina colla quale annuncia di essere prigioniero e in buona salute.

VILLA SANTINA

Una circolare opportuna

Vi trascrivo, perchè mi sembra molto opportuno la seguente circolare che il vice Ispettore scolastico signor Sardo Marchetti ha diramato ai maestri di questo Circolo:

«Commemorate i morti, i morti tutti, i morti per la Patria; ed in ispecie quelli di codesto Comune. Fate che la Scuola antesignana di civiltà, ne mantenga viva la religione.

V'è troppa erba ne' cimiteri nostri. Nè vi son fiori! Non v'è più amore? Che è la Vita senza il pensiero della morte? Attingiamone da questa, sorgenti nuove per saper meglio vivere e per sopravivere.

«Avvicineremo una volta di più la scuola alla vita!

«Fate, come nel precedente anno scol co, che ogni scuola abbia esposto l'elenco di quanti, di codesto Comune, morirono per la Patria grande, elenco cui recheran fiori gli alunni come ad un altare!»

Il R. V. Ispettore Scol.co
Marchetti Sardo.

* * *

Dure verità, ma verità. Chi vi scrive ebbe occasioni frequenti di recarsi anche all'estero. Ivi, tutti i cimiteri di tutte le religioni e di città grandi e di minuscoli villaggi, erano (e certo lo saranno anche oggi) tenuti con molta maggior cura dei nostri. Perchè non dobbiamo imitare ciò che gli altri popoli fanno meglio di noi?

CODROIPO

Nella primavera dell'età

29 — B. — Un'altro caso pietosissimo, la morte di Elisa Piccini ventiduenne. Uno strazio per i poveri genitori. Illusi fino alla vigilia che essa avrebbe resistito al male; che la scienza l'avrebbe salvata.

Deposta la salma nella bara, persone pietose riuscirono ad allontanare il padre; la mamma, la sorella rimasero strette davanti alla loro adorata, dalle gote ancor rosee e fresche. Sembrava immersa non nel sonno della morte, ma in quello in cui le fanciulle sognano fiori, poesia, amore...!

Quando il coperchio fatale stava per fissare le tenebre su quella giovinezza ancor raggiante, la mamma e la sorella vennero di là strappate a viva forza.

Oggi seguirono i funebri, a Goricizza.

Primeggiava il bianco.

Candidezza e pietà, rose e fiori, volti mesti di pietose fanciulle devono spandere il loro profumo intorno al feretro che contiene un raggio di primavera.

Sette corone. Quella dei genitori posava sulla bara.

Le altre erano portate a mano. Famiglia Pagavini alla buona Elisa — Famiglia Rivaldini — Famiglia Ugenti — Famiglia Stradiotto — Le famiglie de Cellis - Codolini.

Il numeroso ma disordinato corteo fa capo alla Chiesa.

La massa umana sale la vasta gradinata.

Al di sopra delle teste spicca la bianca bara, avanzantesi verso la porta del tempio, circondata di fanciulle bianco vestite, di fiori, di rose, di corone, mentre il sole che volge al tramonto, illumina il mesto quadro.

Un credente esclama: Sono gli angeli che la trasportano in cielo!

PALMANOVA

Società commerciale — Con atto 16 ottobre novembre, i signori Branca Giuseppe fu Giovanni e Bacchelli Giuseppe fu Giovanni, vivandieri del 95.o fanteria residenti in zona di guerra costituirono una società in nome collettivo all'oggetto del commercio e vendita generi alimentari ed altri oggetti necessari alle cantine dello stesso reggimento 95 o, presso il quale avrà la sua sede la ragione sociale Branca Bacchelli.

Capitale sociale 6000 lire conferito per metà da ciascun socio; gerente e firmatario, il solo socio Branca Giuseppe. Durata della società: dal 16 ottobre alla conclusione della pace. Se la società dovesse andare sciolta prima, occorre un preavviso di tre mesi.

Per l'Assistenza Civile.
Col mezzo della Patria

Somma preced.	L. 30451.73
Ing. C Facchini in morte Ing. Mazzolini	5.—
Famiglia Dormisch e Valente in morte dell'ing. Mazzolini	200.—
Id. id. per i orfani dei morti in guerra	200.—
Rocco Luigi e Teresa Rocco ved. Valle, in morte di G. Gross	2.—
Camillo Monticco	50.—
Famiglia Metz Gagliardo	200.—
Leonardo Pellizzo in morte di Gross G.	20.—
Moro Angelo materassaio in morte dell'ing. Mazzolini	1.—
Comm. Fracassetti, per la commemorazione dei defunti	50.—
cav. Leonardo Rizzani, nella mesta ricorrenza dei defunti, pro lana ai soldati	200.—
Famiglia cav. Pietro Fantoni per il quarto trimestre 1916	100.—
Totale	L. 31479.73

Croce Rossa
Col mezzo della Patria

Somma precedente	9672.45
Famiglia De Stalis in morte di E. Betteria	2.—
Famiglie Dormisch e Valente in morte dell'Ing. Mazzolini	200.—
Enrico Micoli in memoria del cugino Pompeo morto sul San Michele	5.—
Anna De Biasi	5.—
Famiglia cav. Pietro Fantoni in morte ing. Mazzolini	5.—
Totale	L. 9889.45

Cronaca Cittadina

Una vita meritevole di essere portata ad esempio

Le generose elargizioni destinate ad onorare la memoria del compianto ing. Osvaldo Mazzolini, ci danno motivo di ricordarne la vita breve, ma tutta utilmente spesa in una costante fervorosa attività di bene.

Nacque in Tolmezzo nel 1885, in una modesta famiglia di lavoratori. Dalla operosità paterna, dall'immenso amore materno, dalla semplicità e dalla pace che sempre regnarono sotto il focolare della sua casa, dove non nutrì che i sentimenti più belli: la devozione, il rispetto, l'amore, egli attinse e conservò quelle rare virtù famigliari che lo accompagnarono nella sua vita di lavoro, di febbre, di conquista.

E anche quando il Suo lavoro avrebbe potuto procurargli gli agi della vita, Egli rimase sempre buono, semplice e modesto figliuolo, quasi inconscio di quanto valeva e di quanto poteva; fuggì sempre tutte le apparenze esteriori, quanto poteva metterlo in mostra, quanto poteva distrarlo dalle Sue numerose occupazioni, per le quali trovava unico sollievo nel santuario della Sua nuova casa, dove la giovane compagna, lo circondava di quell'amore santo e immenso che solamente gli esseri superiori sanno destare nel cuore di una donna.

* * *

Seguì i primi studi nell'Istituto Tecnico di Udine e gli studi universitari a Losanna, laureandosi ingegnere industriale nel 1907.

Fu sempre tra i primi dei corsi, mostrando ferrea volontà, intelligenza versatile; e ottenne sulle panche della scuola i primi trionfi che poi lo seguirono in altri campi, della sua breve e luminosa vita professionale.

Fu nei primi anni della sua carriera, che per l'esecuzione di alcuni lavori, si intrattenne nella casa del sig. F. Dormisch, noto industriale della nostra città. Egli fu là conosciuto, apprezzato, amato e condusse all'altare, nella primavera del 1911, la figlia Margherita, buona e operosa quanto lui, che fu per lui un angelo, di bontà, la vera compagna della vita, che condivise con lui gioie e dolori che dette a lui tutto il suo amore in un abbandono perenne dell'anima.

Egli ebbe a fianco nella lotta, amandola perdutamente — questa olezzante gioventù, questa sana personificazione della più preclare virtù domestiche, che a lui dedicò tutti i suoi buoni pensieri — i più affannosi palpiti — tutto il suo lavoro, tutti i sogni, del suo avvenire fiorente.

Dal 1911 iniziò la sua vita tumultuosa fra gli affari più vari, lasciando traccia in tutte le esplicazioni industriali dove egli poteva affermare il suo raro ingegno e la sua incrollabile volontà.

Nella costruzione di ponti metallici, nell'impianto di officine meccaniche e idro elettriche, nel campo minerario — nell'industria dei legnami; nello studio dei macchinari più vari, nelle costruzioni militari — lasciò dovunque la sua impronta operosa; e nonostante la sua energia fosse completamente assorbita dalle molteplici occupazioni, noi lo vedemmo sempre irrequieto, in cerca di nuovi campi di attività, di altri orizzonti da sfruttare.

Certo, a quell'uomo che in soli 5 anni aveva saputo affermarsi in un campo di valenti industriali, nonostante la sua gioventù e la sua inesperienza, erano riservate le più grandi soddisfazioni, la conquista delle vette più elevate; certo la sua regione natia non poteva che avvantaggiarsi dell'opera di costui, al quale nessun ostacolo era noto per raggiungere le sue idealità.

Fu invece vittima inconscia del suo stesso attaccamento al lavoro; nell'esplicazione febbrile della sua vita, trovò la morte in agguato in un meriggio di ottobre, su una strada bianca, mentre una macchina ansimante lo portava lontano per il disbrigo di alcuni urgenti affari.

Sulla Sua tomba saranno scritte parole che il tempo non potrà cancellare; ma neppure il tempo, sebbene sana e placa i più crudi dolori umani, potrà mai togliere dall'anima di chi lo amò, la visione di questo giovane conquistatore che nonostante le sue tumultuose vicende — conservò inalterati nell'anima i più puri e ingenui sentimenti infantili.

Osvaldo Mazzolini ebbe vagante nell'occhio la bontà inconscia di certe statue che si ammirano nei templi religiosi, ma il suo cuore fu saldo, battè i palpiti della vita vera — dell'amore — della bontà — della pietà; e non conobbe mai nessuna bassa passione umana.

Morì dopo due giorni di lotta in un letto di ospedale, inconscio della sua fine immatura, parlando dei suoi affari, dei suoi progetti futuri, fino a che la morte inesorabile non fermò i battiti del suo cuore generoso.

Lo accompagnammo sul cadere di un giorno caliginoso, fra le croci del Camposanto di Spilimbergo tutto cosparso di fiori.

Tutto un popolo dolorante pianse la dipartita di lui, che un cieco destino aveva schiantato dalla vita quando più aveva bisogno di vivere, quando più si sentiva potente a produrre.

Sia la sua vita additata ad esempio dei giovani — e sulla Sua tomba piovano i fiori dei buoni e dei pietosi. Alla sua inconsolabile giovane compagna vestita di gramaglie vada il nostro compianto, il rispetto per il suo immensurabile dolore.

Per lo sviluppo delle industrie chimiche

Il Ministero per l'Industria, il commercio ed il lavoro, col mezzo di un Comitato di tecnici, sta esaminando quali siano i provvedimenti più efficaci per promuovere l'incremento delle industrie chimiche che tanta importanza hanno per l'economia nazionale.

Per facilitare l'opera del Comitato il Ministro incaricò le Camere di Commercio di raccogliere informazioni precise circa le iniziative sorte, dopo lo scoppio della guerra, nel campo dell'industria chimica (nuovi impianti, ampliamenti di aziende, progetti in corso, ecc.)

La Camera di Commercio di Udine fa appello agli interessati perchè le siano inviate notizie sulle iniziative di tal fatta che fossero sorte o stessero per sorgere in Friuli. Queste notizie verranno trasmesse al Ministero il quale giustamente si preoccupa della necessità e dell'urgenza di profittare delle presenti circostanze per sottrarsi alla dipendenza economica dall'estero, soprattutto nel campo delle industrie chimiche.

TEATRO SOCIALE

Nuovo cine

Oggi dalle 17 alle 23, con accompagnamento di scelta orchestra nuovo attraente programma:

«Passione selvaggia» forte dramma in quattro parti in cui, assieme a valenti artisti, emerge una bambina dotata di squisito senso drammatico.

Seguirà una brillante scena comica.

Il cambio per oggi è fissato in lire 125.33.

TEATRO MINERVA

Spettacolo Cinematografico

Il manifesto annuncia un ben variato e interessante programma con «Sogno di un giorno» drammatiche scene in due parti; La brillante commedia in tre parti «In cerca di un marito per mia moglie» interprete il simpatico D. Riso; «Sardegna» pittoresca dal vero. Scelta musica accompagnerà il programma.

Ai caduti per la Patria
Udine riconoscente

Domani, come annunciammo ne «La Sera della Patria» di ieri, per le ore 10 si raccoglieranno in Piazza Vittorio Emanuele le rappresentanze del Comune e di Associazioni cittadine per recarsi in corteo al Cimitero di S. Vito a portarvi le grandiose corone dedicate dal Comune, dal Fascio Irredentista, dalla Camera del Lavoro ai Caduti per la Patria nonchè i mazzi di fiori — quattrocento circa — che saranno deposti su ogni tomba che alberghi la salma di un di quei prodi. I mazzi di fiori saranno portati sopra un apposito carro parato a gramaglie.

L'idea di rendere, in questa forma solenne, un tenue omaggio di riconoscenza ai generosi che per noi, per la Patria diletta sacrificarono la vita, era certamente nell'animo di moltissimi cittadini, Infatti mentre il vecchio patriota signor Antonio Fanna ebbe ad esprimerla e noi la rendemmo pubblica, il «Fascio interventista» prendeva contemporaneamente l'iniziativa e della sottoscrizione e della organizzazione, trovando appoggio immediato in ogni classe della cittadinanza.

Ora, perchè la dimostrazione assuma quel carattere di austera solennità che le si addice, sono invitate le associazioni a parteciparvi con i propri labari abbrunati i cittadini ad unirsi al mesto corteo, i negozianti delle vie Vittorio Emanuele, Cavour e Poscolle a chiudere i loro negozi in segno di lutto, durante il percorso del corteo.

Deputazione Provinciale di Udine

Nella seduta di ieri la Deputazione prese le seguenti deliberazioni:

— Approvò l'ordine del giorno e varie relazioni sugli oggetti da trattarsi nella prossima seduta del Consiglio provinciale che verrebbe tenuta nel 27 novembre.

— Col consenso dell'impresa deliberò di corrispondere all'Autorità Militare l'importo corrispondente alla spesa media sostenuta nel quinquennio 1910 1914 per lo sgombro della neve lungo la strada provinciale del Monte Croce, lasciando che il Genio Civile del 12.o Corpo d'Armata provveda allo sgombro nell'entrante invernata.

— Nominò un bidello provvisorio nel R. Istituto Tecnico di Udine, in sostituzione di altro chiamato alle armi.

— Autorizzò varie ditte ad eseguire lavori in aderenza alle strade provinciali.

— Assunse l'impegno per il concorso di lire cinquecentomila nella spesa di costruzione di un ponte in struttura cementizia sul Tagliamento, alla Delizia.

— Trattò vari altri affari d'ordinaria amministrazione interessanti la Provincia, il Manicomio ed il Brefotrofio provinciale.

— Preso atto delle notizie relative al movimento dei maniaci a carico della Provincia degenti nei vari Manicomi durante il mese di luglio 1916 dalle quali risulta che il totale complessivo a 31 luglio era di 1397 ricoverati di cui 742 uomini e 655 donne, detratti 54 dozzinanti ed extra provinciali, rimanevano a carico della Provincia n. 1343 alienati — 191 meno del corrispondente mese dell'anno decorso e 78 più della media dell'ultimo decennio a pari data.

— Assunse a carico provinciale le spese di cura e mantenimento nel Manicomio di altri 14 alienati poveri, appartenenti per domicilio di soccorso ai varii Comuni del Friuli.

I rospi del signor Grassi

Egregio signor Direttore,

Il resoconto, apparso ieri ne «*La Patria*», sulla seduta di domenica del Fascio Interventista riuscì (almeno per quel che riguarda la mia trascurabilissima persona) alquanto travisato. Non fui io il sostenitore di propositi «catastrofici» ma bensì l'accalorato oppositore, inquantochè dissi testualmente: «dopo aver dato un calcio ad un lauto stipendio che godeva nel Goriziano, dopo aver assunto la corrispondenza del «Secolo», e ciò sin dal 4 agosto 1914, per le notizie della guerra viaggiando lungo l'Austria, dopo aver fondato (assieme a Battistig e Gasautta) il Fascio interventista dopo aver dato a questo movimento tutta l'anima mia, convinto che la guerra importa restrizioni, sacrifici, dolori, per i quali bisogna divenire ogni dì più resistenti ingoiando magari un rospo vivo al giorno, compreso quelli che la censura fa ingoiare, verso la quale però io non protesterò mai perchè la so una suprema necessità della guerra; mi sembrerebbe di distruggere tutto un orgoglioso passato e mi sembrerebbe coprirmi di ridicolo assumendo, ora un atteggiamento pacifista, anche se un assieme d'circostanze non confortano l'azione e l'opera degli aderenti al Fascio interventista.

Queste sono le mie opinioni espresse in quella seduta e non quelle che la «Patria» mi attribuisce, le quali, se non le avessi chiarite rappresenterebbero il rosso vivo della giornata.

E coi medesimo, la ringrazio e la saluto [illegible]

Appendice della «PATRIA DEL FRIULI» 103

PARTE SECONDA

Il segretario del Re

Seguito al romanzo: MARTINO L'AVVENTURIERO

— Antonio Perez pure vi crede potente. Egli comprese a prima vista che avreste potuto controbilanciare il suo potere e, conoscendo il carattere severo del re, tentò di perdervi con uno scandalo e coll'inganno: Senza dubbio si valse di voi, come d'uno strumento, per chiudere per sempre una bocca, che avrebbe potuto perderlo; e fu lui che vi trasse ad un luogo infame, dal quale non dovevate uscire che disonorata. La provvidenza vi ha salvata facendo cadere la causa dell'avvelenamento in mani nemiche a Perez, e inviandovi in quella casa di corruzione un cuore generoso, al quale dovete serbare eterna riconoscenza. Pensateci bene: i nostri nemici sono pure i vostri, e salvando noi, salvate voi stessa.

La rozza franchezza e l'energia del discorso di Escobedo, finirono per indurre la giovine ad abbandonare ogni riserva.

— Dapprima ho negata la mia partecipazione nei fatti accennatimi, perchè io, creduta possente, cammino alla cieca sopra una strada che può condurmi alla vittoria come alla perdizione. Abbisogno pertanto d'una guida. Ora mi avete convinta che operate in buona fede e m'abbandono a voi: siate la mia guida ed io vi obbedirò.

— Non avete fiducia nel vostro potere, perchè non conoscete il re. Ricordatevi che per la principessa egli ha perduto quella riserva, quella prudenza che in lui tanto è decantata, fino al punto di ordinare la mia morte.

Elvira fece una grande meraviglia.

— La vostra morte, mio Dio!... Ma quali prove ne avete?

— Osservate.

Ciò dicendo, le consegnò un biglietto di Perez ricevuto quella mattina.

— Ma questo è un amichevole invito a pranzo. Mi sembra dunque tutt'altro che una condanna a morte.

Ricordate, signora, che nel modo stesso egli vi ha mandata ad invitare a cena Nicodemus, e Nicodemus è morto...

Elvira abbassò gli occhi a sì caustica osservazione, ma rimessasi immediatamente, rispose:

— Ebbene, vi consiglio d'andarvi. Mostrate d'avere fiducia in lui, dissimulate ed attendete gli avvenimenti.

— Questo sarebbe per me un suicidio.

— Ascoltatemi. Voglio raccontarvi un episodio della mia vita. Alcuni anni fa, mio marito, un gentiluomo, che mi amava quanto donna può essere amata, seppe che la mia vita era minacciata dalla gelosia d'una rivale meno di me fortunata. In quell'epoca dimoravamo in un paese ove accadono frequenti assassinii o per ferro o per veleno. Mio marito volle che indossassi una cotta di maglia, ed io vi consiglierei di fare altrettanto.

Escobedo a questo punto aprì il giustacuore, e le fece vedere i fitti anelli d'una maglia d'acciaio.

— Questo però non è tutto; egli chiamò a sè un sapiente, e lo tenne chiuso per due mesi in una torricella della nostra casa. Dopo questo tempo, ei consegnò due pezzi di carta, che porto sempre con me entro questo gioiello.

E gli mostrò una specie di reliquario guarnito di perle, dal quale trasse due pezzi di carta piegati, che fece vedere ad Escobedo.

Erano essi scritti in caratteri arabi;

— In questo vi ha la morte, mi disse mio marito, indicandomene uno, ed in questo la vita; importa che tu pure apprenda a comporre queste due bevande. Mi rinchiuse quindi col sapiente, e dopo quindici giorni conoscevo appieno il segreto. Da quel giorno io porto sempre su me queste due piccole fiale, l'una d'oro, l'altra d'argento. Questa, che conteneva la morte, fu vuotata ieri a sera, e quest'altra, racchiude un antidoto potentissimo per qualsiasi veleno. Prendetela dunque, recatevi all'invito di Perez, e siate persuaso che s'anco vi si amministrasse una quantità enorme di veleno, non vi cagionerebbe l'effetto sperato dai vostri nemici.

— Oh! grazie, signora, — rispose Escobedo. — Ed in cambio della vostra storia, voglio raccontarvene un'altra, che potrà tornarvi forse vantaggiosa. Alcuni anni or sono, giunse a Madrid una vezzosa indiana. Coi suoi capelli finissimi, cogli occhi neri e lucenti, ella esercitava un fascino al quale difficilmente si sarebbe potuto resistere. Un giorno ella entrò per una porta secreta nel palazzo del duca d'Alba, rivale del favorito, ed in un gabinetto appartato alcune donzelle di fiducia spogliarono de' suoi modesti panni donna Eufrasia (era questo il nome della bella peruviana), la vestirono di abiti sfarzosi e la trasformarono in modo che nessuno l'avrebbe più creduta la povera vedova d'un vecchio gentiluomo portoghese, il quale avendo attraversato l'oceano per cercar fortuna, aveva trovato un tesoro di grazie e di talenti nella persona della sua giovane sposa.

(Continua)

La migliore commemorazione

Il cav. Leonardo R... ani per la mesta ricorrenza dei dotnoti ci ha mandato L. 300, assegnandole come segue:

L. 200 all'Assistenza Civile, con destinazione al c mitato speciale « pro lana ai soldati », (Vedi sopra).

L. 100 alla Dante Alighieri, con destinazione pro assistenza scolastica per le terre redente.

— Per la stessa mesta ricorrenza, il prof. comm. Fracassetti ha versato col nostro mezzo, L. 50 al Comitato di Assistenza civile. *(vedi sopra)*.

Cagna pointer con mantello bianco con macchie arancio che risponde al nome di Princes venne smarrita. Generosa mancia a chi la riporterà o ne darà informazioni alla Ditta A. Manzoni e C. Udine Via della Posta 7.

Udinese caduto per la Patria.

E' pervenuta notizia al Sindaco' il quale ne informò la famiglia con patriottica lettera di condoglianza, che il 14 ottobre u. s. è morto il soldato di fanteria Pietro Cecconi di Angelo della classe 1896

Alla memoria del caduto per la Patria e condoglianze alla famiglia dimorante in via Lumignacco 33.

L'opera del Segretariato degli Affari Civili nell'interesse della scuola

Al Convegno dell'educazione popolare che si è tenuto domenica a Milano il comm. d'Adamo, capo del Segretariato degli affari civili presso il Comando Supremo, con un efficacissimo ed applaudito discorso, ha illustrato l'opera svolta da questo importantissima istituzione sorta colla guerra, nell'interesse della scuola nei territori occupati e restituiti alla Madre Patria.

Il comm. d'Adamo così chiuse il suo dire:

Sono state superate difficoltà enormi, indescrivibili. Dalla Venezia Giulia al Trentino, nelle scuole, nei ricreatori negli educatori festivi, negli asili, ovunque istituti, circa diciottomila ragazzi cominciarono ad amare ed onorare la madre terra.

Lo zucchero pei farmacisti non tocco dalle ultime disposizioni

Interessante per i signori farmacisti è la conferma che il cav. G B. Serafini presidente dell'Ordine dei farmacisti, ci comunica da Tarcento con preghiera di pubblicare. Ecco quanto egli scrive:

M'è gradito informare i Colleghi che l'Ill. Sig. Presidente della Federazione, interpellato circa la nuova disposizione sullo zucchero, ha assicurato che tali disposizioni non toccano i Farmacisti

G. B. Serafini

Oggi alle ore 1 dopo crudele inesorabile malattia cessava di vivere a soli 46 anni

Carlini Anna nata Gottardo

Il marito Antonio, i figli Primo e Gabriele ed i parenti tutti costernati ne danno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo domani alle ore 9 partendo dall'abitazione in viale Palmanova 13.

Non si inviano partecipazioni personali.

ULTIMA ORA

I francesi confessano e spiegano la perdita della Fattoria Maisonnette.

Con barbaro furore, ancora i tedeschi infieriscono contro Reims.

PARIGI, 31 L'attività ha ripreso sul fronte della Somma. A nord del fiume gli inglesi si sono impadroniti di un'altra trincea di Les Boeufs, mentre i francesi, nel settore di Sailly e Saill salla avanzavano fino alle vicinanze della chiesa di Sailly

A sud del fiume i tedeschi proseguono da 36 ore il violento sforzo, dopo aver fatto un primo tentativo infruttuoso nel pomeriggio di ieri contro le nostre posizioni a Biaches, ed alla Maisonnette, il nemico ha rinnovato contro gli stessi obbiettivi gli attacchi sostenuti da considerevoli forze e da una violenta azione di artiglieria.

Le nostre valorose fanterie hanno resistito per tutta la notte con estrema energia; nondimeno, l'ultimo assalto estremamente potente ha permesso all'avversario di metter piede negli edifici della fattoria della Maisonnette, ma la quota 97, che è una porta chiusa, rimane in nostro potere: e questo è l'essenziale. La violenza degli assalti e l'accanimento della lotta indicano che i tedeschi prepararono il loro sforzo con una cura tutta particolare.

La controffensiva si è portata del resto sopra il punto più esposto della nostra linea. La Maisonnette occupa infatti il culmine di un altipiano spazzato dai fuochi incrociati del monte Saint Quentin e di Villers Carbonnel. La posizione è estremamente difficile ad esser tenuta. Già dal principio della battaglia l'abbiamo presa e perduta due volte; l'eroismo delle nostre truppe ha adunque provato che può riprenderla. Infine per vendicarsi del recente insuccesso di Verdun, ove soltanto l'artiglieria è in azione pel momento, i tedeschi hanno cominciato nuovamente a bombardare Reims con rabbia barbara. Innocenti vittime civili e la distruzione di nuovi tesori d'arte sono stati la loro rivalsa per la loro sconfitta. (Stef.)

I comunicati inglese e belga

LONDRA, 31. — Il comunicato del generale Haig in data di iersera dice: Niente da segnalare sul fronte a sud dell'Ancre. Durante la giornata abbiamo bombardato Beaumont e Hamel e vi è stato un bombardamento considerevole nella regione di Hebuterne Auchy

L'inclemenza del tempo non ha permesso ieri che poca attività aerea. Abbiamo veduto un aeroplano tedesco che cadeva in fiamme.

LE HAVRE, 31 — Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito belga dice. Durante la notte e nella mattinata del 30 ottobre viva lotta a colpi di bombe nella regione di Steenstraete (Stef.)

Il cattivo tempo ha raggiunto la fronte romena.

BUCAREST, 31. Un comunicato dello stato magg. romeno dice: Fronte nord e nord ovest: Da Tulghes a Bicaz, il cattivo tempo impedì qualsiasi operazione. Nella valle della Marovus respingemmo due attacchi del nemico verso Oiapochi Baiului, a nord di Azuga. Nella regione di Bragoalabele avanzammo un po' all'ala sinistra

Ad est di Olt, l'azione è difficile causa il cattivo tempo.

Nella valle di Jiul, il nostro inseguimento contro il nemico continua. Facemmo altri 312 soldati prigionieri e ci impadronimmo di quattro mitragliatrici.

Nella regione di Orsova violento bombardamento.

Nelle altre regioni, situazione invariata (Stef.)

L'ultimo comunicato tedesco

BASILEA, 30 *(Giunto nella notte)* Si ha da Berlino: Il Comunicato ufficiale dice: Gruppo eserciti principe ereditario Rupprecht di Baviera: Su parecchi punti del fronte a nord della Somme, violento fuoco, cui rispondemmo energicamente.

Durante l'attacco sulla linea Les Boeufs-Morval, il nemico riuscì a estendere la sua penetrazione nella nostra prima linea a est di Lesboeufs e verso sud, su una piccola estensione. Sugli altri punti dove riuscì a passare tra i nostri fuochi di sbarramento, fu respinto.

Sulla riva a sud della Somme, la fattoria Maisonnette e le posizioni francesi nelle vicinanze di Biaches furono prese in nuovo attacco.

Gruppo eserciti principe ereditario germanico: Sul fronte a nordest di Verdun, il duello d'artiglieria continua.

Fronte orientale: Gruppo eserciti princ. Leopoldo di Baviera: un attacco dei russi sboccante dopo violentissima preparazione di artiglieria, effettuato contro le nostre posizioni, ad ovest di Pustomyty e subito dopo ad est di Szriwo, non riuscì.

Gruppo esercito arciduca Carlo: Nei Carpazi boscosi e sulle montagne della frontiera ungaro romena meridionale, tranne l'attività delle pattuglie, calma; tempo piovoso. A sudest del passo di Torrerossa prendemmo diverse posizioni e alture difese tenacemente dai romeni.

A sud del passo di Szurduk i romeni respinsero nostre colonne di fianco.

Fronte balcanico: gruppo eserciti Mackensen: Nella Dobrugia settentrionale, nostri distaccamenti che premono il nemico sono in contatto con fanteria e cavalleria russa.

Fronte Macedone: Dopo violenta preparazione dell'artiglieria, truppe serbe e francesi attaccarono ieri parecchie volte sulla Cerna le posizioni tedesche e bulgare; dapprima, in settori stretti, poi in settori più larghi. Gli attacchi non riuscirono sotto il fuoco di sbarramento, ed a nordest Velleselo per contrattacco. Anche attacchi nemici contro Kenali e Gradesniga non riuscirono. (Stef.)

La tragedia del mare

LE HAVRE, 31. La nave ospedale inglese «Galeka» urtò contro una mina a nordovest di Hevè Dietro i segnali di pericolo, le autorità marittime di Le Havre inviarono soccorsi che raccolsero in varie scialuppe gli equipaggi, gli infermieri ed i ricoverati che poterono raccogliere.

Sono da lamentare parecchi morti e feriti.

La nave «Galeka» fu ricondotta al posto di Octeville, ma nel tragitto si incagliò (Stef.)

Sempre ostacolati dal maltempo, in Francia.

PARIGI, 31. Il comunicato ufficiale di questa notte, ore 23 dice: A sud della Somme continuazione della lotta di artiglieria. Nella regione della Maisonnette, nessuna azione di fanteria.

Sul fronte di Verdun non sono segnalati che bombardamenti abbastanza violenti nei settori di Haudromont-Douaumont e dei boschi di Fumin e di Ognois.

Il mal tempo continua ad ostacolare le operazioni sull'insieme del fronte. (Stef.)

Cadendo da un carro. — Ieri sera alle sei fu accolta all'Ospitale civile la domestica Maria Vettor fu Giacomo, nata in Arila (Rivignano) e dimorante a Fiumignano.

Cadendo da un carro riportò una grave contusione al ginocchio destro con tumefazione dolente.

Il dott. Marco Alessi le prodigò le cure necessarie e la dichiarò guaribile in una ventina di giorni.

... Dal Bianco gerente responsabile

Vendita di stabili

Il 27 novembre 1916, alle ore 14, avanti il Notaio dott. C. Zanolli in Udine, Via Belloni, N. 1 avrà luogo la vendita all'incanto in un solo lotto sulla base di L. 91720,90 giusta perizia del Geometra M. Occhialini, di tutti i beni immobili di compendio del fallimento Eugenio Costantini, situati nei Comuni di Latisana e S. Michele al Tagliamento.

avv. G. B. Mareb
curatore

ANNO I N. 137 LUNEDI 30 OTTOBRE

Le inserzioni a pagamento si ricevono presso la ditta A. MANZONI E C. — UDINE-MILANO e Succursali
IV pag. L. 0.50, III. L. 1.50 per linea corpo 7, Corpo L. 3 per linea

LA SERA
de 'La Patria del Friuli,

Udine — Via della Posta

Abbonamenti:
Alla Patria del Friuli: Anno L. 15 — Semestre 7.50
Trimestre 4 — Mese 1.50
Alla Sera: Mensile L. 1.25 — Trimestrale 3.50
Cumulativi: Mensilmente 2.50

Posizione occupata di sorpresa dai nostri, nell'Alto Cordevole.
Rinforzi austriaci intorno a Trieste.

Comunicato Ufficiale

Comando supremo 30 Ottobre 1916. Bollettino N. 524

In val di Travignolo (Avisio) respingemmo un tentativo di attacco nemico sulle pendici settentrionali del Colbricon.

Nell'alto Cordevole, a Sud Est di Settsass, un nostro riparto occupò di sorpresa una posizione avanzata, resistendovi poi a un contrattacco dell'avversario.

Attività delle artiglierie nell'alto But e sulla fronte giulia.

E' segnalato insolito movimento di treni in arrivo nelle stazioni di Opcina, Nabresina e Dottogliano.

Generale CADORNA

Episodî e visioni della nostra guerra.

Spigogliamo da una lunga lettera dal fronte di s. g. B., l'inviato speciale del *Giornale d'Italia* questi episodi:

L'alba del 12 illuminò i nostri ancor saldi sulle conquistate posizioni del primo cocuzzolo del Sober e di quota 95 Alla meglio le trincee erano state rafforzate; qualche riparo era stato creato, come si poteva. Ma a un tratto, alle 7·20 del mattino, il nemico iniziò un bombardamento lento, ma nutrito. Batteva i rovesci di quota 95 e di quota 98: le rovine di Vertojba, giù, e le trincee di sinistra della Vertojbizza: batteva tutto, metodidamente coi medii e grossi calibri.

Alle 13·30 del 12 — improvvisamente — il fuoco nemico divenne di una intensità spaventosa. Tutti i calibri sparavano: pareva che tutte le artiglierie disponibili in ogni parte del fronte avessero concentrato il fuoco su quelle piccole quote, e sul Valloncello che si incunea fra esse e la Vertojbica.

Non vi vedeva più nulla.

Il fuoco durò fino alle 17, terribile, violento, polverizzante.

Non si vebeva più nulla. Le esplosioni avevano sconvolto, livellato, spazzato ognicosa.

— Sono stati uccisi tutti! — si pensava.

E non c'era nulla da fare.

La guerra moderna è così La lunga gittata delle artiglierie consente ai belligeranti di concentrare il fuoco di tutti i cannoni disponibili, vicino e lontano, su un punto solo. Quando questo avviene, non c'è ricchezza d'armi avverse, non c'è genialità di comandi, non c'è pro usione di uomini pronti a tutto che valga a impedire un macello.

Ma alle 17 in punto, quando il bombardamento cessò, e nuclei nemici si avanzarono baldanzosi a riconquistare le quote perdute, parve che veramente — come nel canto fatidico — i morti si levassero dalle tombe scoperchiate.

Dai campi spazzati da un fuoco di dieci ore si alzarono, ruggendo i nostri laceri, sanguinolenti, terribili.

Ogni sasso nascondeva un tiratore. Dove il macigno si era sbriciolato, polverizzato, disperso, il soldato aveva resistito, tenacemente.

Alle 13, il Comando della Brigata quando il bombardamento raggiunse la violenza più alta, aveva chiesto al colonnello a cui si deve l'eroica conquista di Sober:

— Volete rinforzi?

E il colonnello aveva risposto:

— E' inutile Li mandereste al macello. I miei difenderanno le posizioni.

Quando dunque il bombardamento cessò, i nostri soldati si levarono a difendere le posizioni attaccate. Fu una mischia selvaggia. Magnifici di ardimento e di baldanza i nostri resistettero all'assalto, lo respinsero, ampliarono le posizioni.

Il sacrificio degli attendenti

Gli episodi sono innumerevoli, Ma molti sono ignoti ancora. Uomini come quelli che hanno combattuto la battaglia della Vertojba sono poco propensi a parlare di sè.

— Io ho fatto poco — rispondono. Ma il mio tenente,.. Ma il mio soldato..

Nella battaglia della Vertojba — durata tre giorni, per ora — alcuni attendenti sono morti. Qualcuno accanto al suo ufficiale — accomunato al superiore, nell' indentità di una fine ugualmente gloriosa, sotto il tempestar delle artiglierie. Qualche altro mentre cercava di raggiungere l'ufficiale che combatteva, per portargli un sorso di cognac o un pezzo di pane durante l'assalto.

Uno di questi — un piemontese dalla faccia dura, taciturno, poco espansivo — ha voluto raggiungere «il suo tenente» mentre giù da quota 95 scendeva, col moschetto di un soldato in pugno, all'assalto del camminamento nemico.

— Signor tenente, un pochino di caffè..

Il tenente ha afferrato la fiaschetta di alluminio, senza rispondere. Ma, nel portarla alla bocca, ha visto che, intorno al rivestimento di stoffa del recipiente, c'erano chiazze di sangue

Allora ha squadrato il soldato:

— Sei ferito?

— Signor sì. Alla spalla.

— Vai subito a farti medicare.

— Signor no.

Il tenente non ha potuto parlare ancora. L'assalto urgeva, premevano i nostri sui nemici resistenti. Ha fatto un gesto d'addio all'attendente, e si è slanciato per la pendice — E l'attendente, dietro.

Stamani, quando ha potuto, ha fatto ricerca del «suo» soldato. Non c'era più..

Queste devozioni umili e tacite dei soldati per gli ufficiali trovano però ampia, completa, generosa rispondenza nella paterna sollecitudine degli ufficiali per i soldati.

A quota 95 un'esplosione ha fatto crollare un ricovero scavato nella terra molle. — Cinque soldati, e un capitano, erano rimasti travolti dalle macerie. Il capitano è stato il primo a riaversi. Ferito da una scheggia di granata, incurante dei proietti che seguitavano a piovere intorno, l'ufficiale ha incominciato a scavare la terra, con una vanghetta, ed ha tratto fuori tre uomini, semi asfissiati, ma vivi.

Poi non ha potuto continuare.

Oscure morti misteriose

Ma quello che desta la più profonda ammirazione è senza dubbio il contegno dei porta-ordini. Quando il telefono è interrotto, o quando reparti isolati combattono senza collegamenti, e al soldato che si affida con un breve biglietto, l'ordine, l'avviso, la richiesta — da cui forse dipendono le sorti di intere unità.

Un battaglione ha perduto molti uomini. Un altro chiede l'intervento delle artiglierie. Un tenente, bloccatosi in una buca, difende l'entrata di un camminamento e avverte che resiste bene. Un drappello annunzia l'avanzarsi del nemico. Un altro invoca: «rinforzi»

Questi brevi messaggi, tracciati con mani frettolose, ma ferme, sono affidati a un soldato. L'uomo afferma il biglietto, infila un camminamento, si butta a corsa per una pendice, o si perde nel buio di una notte fonda.

L'ufficiale, coll'orologio dinanzi, guarda e aspetta... Cinque minuti... Dieci minuti... e l'artiglieria non entra in campo.... I rinforzi non giungono... L'avviso non è arrivato...

Un altro foglio, un altro soldato Via. Molti si perdono per la strada, fulminati ai passaggi dalle mitragliatrici nemiche. Ma molti arrivano.

Ho visto ieri un foglietto — macchiato di sangue — gualcito — che portavano al Comando della Brigata, per la raccolta *degli atti*.

Aveva recato un ordine breve e imperioso: *Resistere fino all'ultimo*

L'uomo a cui era affidato il messaggio sapeva l'importanza suprema di esso. L'ha portato fino a destino. L'ha consegnato senza dire una parola. Poi è morto.

. . .

In un gruppetto di case in rovina, sul Sober, un drappelletto aveva avuto un ordine preciso: non muoversi, qualunque cosa accadesse, e respingere qualunque assalto.

L'artiglieria ha preso in pieno le rovine dei casolari, le ha disperse, le ha annientate,

I pochi uomini che le guardavano avevano l'ordine di non muoversi, e non si sono mossi. Più tardi sono stati seppelliti sul posto.

. . .

Un sergente, rimasto solo con una mitragliatrice — (l'altre era stata inutilizzata: e i serventi e i puntatori erano tutti, feriti o morti) — in preda a una magnifica esaltazione ha afferrato l'arma, i nastri e si è slanciato fuori del ciglio della trincea, allo scoperto, fra i nemici e i nostri: solo, in quel breve spazio mortale, dove ogni metro di terra era sconvolto da una esplosione.

E lì, fra l'ammirazione dei nostri e degli stessi avversari, ha postato l'arma, l'ha puntata, ha incominciato il fuoco è caduto.

L'hanno proposto per la medaglia.

Il morto che fuma.

E, accanto a queste sante esaltazioni, la calma olimpica, il disprezzo del pericolo, la serenità grande,

Durante l'ultimo bombardamento, rannicchiato dietro un riparo, sprofondato in una buca un soldato badava a nascondere la testa, per quel bisogno che è così naturale in chi sente arrivare l'urlo furioso dei projetti.

Schiacciato contro il suolo, si teneva rannicchiato e immobile, tanto che un osservatore lontano avrebbe detto: è morto.

Un osservatore vicino, invece, si sarebbe accorto che il «morto» aveva la pipa in bocca, e fumava.

Fumare durante un bombardamento spaventoso, fra i cadaveri e i feriti gementi, mentre le granate cascano intorno e le schegge ronzano la loro sinistra sinfonia — fumare senza spavalderie, oscuramente, dentro una buca — come si fumerebbe in un tramonto placido, appoggiati alla ringhiera d'un balcone guardante una campagna arata — può magari essere la rivelazione di un vizio incallito: ma è certo, anche l'affermazione di una superba serenità.

Un guerriero bene armato

Alla mensa che mi ospita — per la spontanea commovente fraternità degli ufficiali nostri — c'è un tenente barbuto, che ha una innocente mania: quella dell'equipaggiamento. Armato di tutto punto, non trascura di aggiungere alla sua dotazione tutto quello che eventualmente riesce a conquistare sul campo di battaglia. E ieri l'altro, alla fine dell'azione, il tenente aveva a tracolla due fucili austriaci, uno italiano, la sua pistola, due maschere per gas asfissianti, una borsa di bombe a mano, un'altra contenente pacchetti di medicazione.

— Ci fu un momento — dicono i suoi colleghi, stuzzicandolo — che era così carico da non potersi muovere più. Allora si è appoggiato alla sponda della trincea, e piuttosto che levarsi la preda di dosso, si è addormentato in piedi.

Come un elefante!

E l'*elefante* ride, sotto la barbetta nera e folta, con la tranquillità dei cuori semplici e buoni.

. . .

I prigionieri austriaci esprimono la loro ammirazione e il loro stupore per la violenza dei nostri assalti. Magnifica l'artiglieria, disperata e irresistibile la fanteria. Ma un aeroplano che, il giorno 11, ha partecipato all'azione, abbassandosi fino a poche centinaia di metri dal suolo a mitragliare gli uomini nelle trincee del S. Marco, li ha riempiti di reverenza.

Ora quota 95, quota 98, e quota 102 sono ingialliite dalle esplosioni, corrose, bucherellate, straziate. Le rive della Vertoibjca si sono sfagate. Gli argini sono scomparsi. Le case rovinate, non son più che ammassi di macerie.

Ma sotto quota 102 fra gli avanzi di una villetta distrutta, in un punto dove la lotta dura ancora, c'è sempre un rosaio verde rimasto miracolosamente in piedi. E ieri si vedevano ancora, da lungi, due rose pupuree ondeggiare, lievemente, al soffio terribile delle granate che passavano.

s. g. B.

La giornata di ieri in Francia

PARIGI 30. — Pochi avvenimenti da segnalare sul fronte ove le condizioni atmosferiche sono sempre sfavorevoli Dinanzi a Verdun il nemico ha violentemente bombardato la regione di Douaumont. I nostri pezzi gli hanno risposto con eguale vigore.

Sulla Somme le truppe britanniche hanno fatto ieri un nuovo progresso a nord della strada di Bapaume-Peronne impadronendosi di importanti trincee a nord-est di Les Boeufs. Il nemico riconosce il fatto pure affermando, seguendo la sua tattica abituale, che gli alleati tra Gueudecourt e Les Boefs avevano tentato una vasta azione che esso aveva respinto nel suo insieme. Così pure secondo informazioni ufficiali tedesche due automobili blindate sarebbero state distrutte dai proiettili tedeschi Ora non si tratta questa volta di automobili blindate come vorrebbe far credere l'avversario ma di due cannoni automobili ordinari messi fuori d'uso durante gli attacchi vittoriosi ed abbandonati sul terreno dagli inglesi.

Nel settore francese le piccole operazioni condotte stamane ci hanno procurato alquanto terreno nel settore di Sailly Saillisel e di Bianches. Alla lor volta verso le tre pom. i tedeschi tentarono un ritorno offensivo a sud dell'ultimo villaggio. L'azione cominciò con una intensa preparazione di artiglieria, poi ondate d'assalto nemiche precedute da cortine di fuoco e di liquidi infiammati delinearono un duplice movimento sulle pendici meridionali e settentrionali della collina detta della Maisonette. I nostri 75 effettuarono immediatamente una azione con fuochi precisi di sbarramento e fecero rifluire in disordine verso le trincee di partenza il grosso delle forze nemiche Alcuni contingenti pervenuti a prezzo di gravi perdite fino presso le nostre linee furono falciati spietatamente dal tiro micidiale. Le mitragliatrici tedesche molto provate non ritornarono più alla carica nella giornata (Stef.)

Gli inglesi avanzano

LONDRA, 30. — Il comunicato del generale Haig in data di ieri sera dice: Stamane avanzammo ancora a nord-est di Lesboeufs e conquistammo un'altra trincea nemica. Il nemico bombardò violentemente diversi punti del nostro fronte a sud dell'Ancre. Altrove, oltre bombardamenti intermittenti attività di lanciabombe, niente altro di segnalare. Ieri, nonostante un forte vento contrario i nostri aeroplani realizzarono parecchie utili esplorazioni; una nostra macchina manca. (Stef.)

Successi russi in Europa e nel Caucaso

PIETROGRADO 30. — Il comunicato del grande stato maggiore dice:

Gronte occidentale: sul fiume Stavoka affluente dello Stochod, nella regione del villaggio di Sitovitchi e del villaggio di Roudka Mirlska, nonchè nella regione di Pelitzk: le nostre pattuglie hanno eseguito riuscite esplorazioni,

Sul rimanente del fronte in varie località fuoco di artiglieria e combattimenti a colpi di granata.

Fronte del Caucaso: ad ovest di Soudjie Boulag le nostre truppe si sono impadronite di due convogli di provvigioni turchè. In direzione di Hamalan importanti forze turche presero l'offensiva all'alba del 28 corr. ma le arrestammo dopo un accanito combattimento.

A sud della linea Ahmatabad Douba in direzione di Pouroubjird, abbiamo ricacciato i curdi fino al villaggio di Toulis.

La pressione contro i rumeni in Dobrugia

BASILEA, 30. — Si ha ha Sofia: Il Comunicato ufficiale del 29 dice:

Fronte Macedone: Fra il lago Prespa e la Cerna, viva attività d'artiglieria. Respingemmo con cotrattacco un attacco nemico tra la ferrovia di Bitolia-Lerine-Monastir-Fiorina-Cerna. Parecchi attacchi dell'avversario presso l'anello della Cerna sul fronte delle truppe tedesche non riuscirono.

Nella valle della Moglenitza e a ovest del Vardar debole fuoco d'artiglieria. Ai piedi della Belasitza debole bombardamento. Sul fronte dello Styr grande attività di distaccamenti in ricognizione e deboli fuochi di artiglieria. Sul litorale del mare Egeo calma.

In Dobrugia continuiamo a premere il nemico. (Stef.)

Come fu evacuata Costanza
Il nemico si avvicina a Sinaja

Parigi, 30. Claudio Hamatte telegrafa da Pietrogrado al *Petit Journal*: «I consoli di Francia, di Inghilterra e Russia che da Costanza si rifugiarono ad Odessa danno informazioni minute circa l'evacuazione della città che avvenne in perfetto ordine. Da parecchi giorni essa era prevista stante l'avanzata nemica in forze di gran lunga superiori, Sulla città piovvero granate in gran numero che cadevano specialmente sul quartieri della stazione e sul corso. E' da notarsi che le autorità militari hanno avuto il tempo di distruggere prima dell'evacuazione un grandissimo deposito di benzina e di petrolio. Così pure furono incendiati depositi considerevoli di grano, farine e di oli.

«L'avanzata nemica in Dobrugia continua. I tedeschi si fortificheranno a nord della strada ferrata e si crede che attenderanno gli eventi. Se la loro posizione sarà salda, potranno solo incominciare il passaggio del Danubio non da Cernavoda, perchè impossibile. ma da Tutrakan senza pericolo di essere minacciati sul fianco destro. Per la natura del terreno e la strettezza relativa del fiume, Tutrucan sarebbe il punto più facile per passare il Danubio, Oltenitza di fronte a Tutrakan dista 60 chilometri da Bucarest.»

Gli alti papaveri tedeschi

BASILEA, 30. — Si ha da Berlino: Il comunicato del quartier generale annuncia che il ministro della guerra di Prussia generale Hohenborn fu esonerato dalle sue funzioni e ricevette il comando di un corpo d'armata sul fronte occidentale. Il tenente generale Von Stein, comandante il 14o Corpo di riserve fu nominato ministro della guerra (Stef.)

Il rimpasto ministeriale austriaco. L'incarico ufficiale al bar. Koerber

Zurigo, 29. Si ha da Vienna: La «Wiener Zeitung» pubblica quattro autografi imperiali. Il primo, diretto al Presidente del Consiglio comune Burian, gli comunica di aver nominato Koerber Presidente del Consiglio austriaco, esonerandolo dall'ufficio di Ministro Comune delle Finanze, che affida provvisoriamente a Burian. Il secondo, diretto a Koerber, gli esprime riconoscenza per i servigi prestati come ministro comune delle finanze e specialmente come dirigente l'amministrazione della Bosnia Erzegovina, incarichi dai quali lo esonera. Il terzo, diretto al principe Hohenlohe, accoglie la sua domanda di essere esonerato dalla carica di ministro dell'interno, che lo invita a mantenere come reggenza fino a nuove disposizioni. Il quarto, diretto a Koerber, lo nomina primo ministro austriaco e lo incarica di presentare proposte per la costituzione del nuovo Ministero. (Stef)

Il garbuglio parlamentare austriaco non è ancora districato

ZURIGO, 30 — Si ha da Budapest: Si smentisce da fonte ufficiale che il conte Tisza e Koerber si siano accordati per prorogare il compromesso fra l'Austria e l'Ungheria fino alla fine della guerra. Se ne deduce che Koerber ha ceduto di fronte a Tisza, ciò che non dovrebbe facilitargli la sua situazione di fronte alla camera austriaca se questa sarà aperta. (Stef.)

L'insurrezione nel Montenegro

ROMA, 29. — Notizie giunte dal Montenegro confermano che l'insurrezione va sempre prendendo maggior estensione. Il piccolo esercito del generale Mendoriz estende le sue ramificazioni sulle montagne che dominano Novi Bazar e si collegano con gli insorti delle montagne dell'Albania settentrionale sulla destra del Drin, (Stef).

Le buone speranze di Venizelos
Un esercito di 150 mila uomini

ROMA, 29. Venizelos confida di poter formare fra breve e mandare contro i bulgari un esercito di 150 mila uomini reclutati in buona parte dalle colonie. Le colonie greche, in America, si mostrano attivissime e organizzano un corpo di 30 mila volontari.

Intanto si apprende che il governo provvisorio nominerà prossimamente i suoi plenipotenziari a Roma, Parigi e Londra.

I giornali di stasera dicono che la grande offensiva di Sarrail è molto prossima. (Adr.)

Dislocamenti di truppe in Grecia

La Grecia vuole evitare la diffidenza dell'Intesa

ATENE, 30. Un comunicato ufficiale dice: Per evitare qualsiasi sentimento di diffidenza coll'Intesa, il Re fece spontaneamente ordinare, senza pregiudizio della sicurezza interna dello stato, il trasferimento nel Peloponneso di parte delle unità di truppe stazionanti nell'Epiro e nella Tessaglia, ciò il terzo e quarto corpo d'armata e la 16. divisione. Gli ordini furono impartiti in giornata. Gli spostamenti delle truppe cominceranno il 3 novembre. (Stef.)

Tragedia casuale a Venezia nell'ufficio centrale della Posta

Venezia, 30. Il direttore tecnico dei Telegrafi, cav. Giuseppe Rossi, mentre usciva d'ufficio, cadeva vittima di una fatalità inesorabile per un colpo di rivoltella scattato fortuitamente

Il fattorino telegrafico Pietro Gallo di Giocchino di anni 19, abitante a Cannaregio 1652, franco di servizio, era salito a salutare uno dei soldati di piantone suo amico. Questi gli mostrò la rivoltella, comperata di recente; e il Gallo si diede ad esaminarla a farne scattare il grilletto. La disgrazia che ne seguì dice il resto.

Le condizioni del cav. Rossi, oggi sono disperate.

CRONACA CITTADINA

Perchè ogni tomba di prode abbia nel nostro Cimitero un fiore

Continua, col pieno favore della cittadinanza, la sottoscrizione perchè ogni tomba del nostro Cimitero, che racchiude i valorosi morti per la Patria, sia, nel giorno di mercoledì consacrato a commemorare gli estinti, adorna di un fiore che attesti come la patriottica Udine conserva riconoscenza affettuosa per il sacrificio da essi compiuto.

Ecco un altro elenco di offerte:

Silvestro Neri L. 2, Ernesto Liesch 5, Mauro Pietro 2, Contardo Cirillo 2, Del Pian Anna 2, Ortensia Pelizzo 3, Molinis R. 0,30, Fratelli Vaccato 1, N. N. 0,40, Betti Giuseppe 0,20, Ciain Adolfo 3, Piutti Angelo 0,30, Quargnolo Germano 0,50, Giovanni Contardo 1, Giacomini Carlina 0,15, Mauro libraio 0,40, Rin Antonietta ?, N. N. 0,30, Ciotti G. 0,50, Rigatti Giuseppe 0,50, Grinevero Pietro 0,40, N. N. 2, Buratti Fabio 0,30, Martinis Luigi 0,30, Madrisotti 0,50, Del Bianco P. 0,50, Del Bianco A. 0,50, Beniamini Angelo 0,50, Mulinaris rag. Luigi 2, Benedetti Carlo 2, Luigi Cargnelutti 0,50, Baldini Luigi 3, Cramese Antonio 1.

Eliseo Galanti 1, Fanna Antonio 5, Greatti Costa Domenico 2, N. N. 0,50, Fratelli Nascimbeni 2, Oreste Petrozzi 2, Filiale Tosolini Sgobino 0,50, Moretti Achille 2, Tempo Ugo 1, soldato Miani Celestino 1, cav. G. B. De Pauli 2, Alessandro Rossi 2.

Scoccimarro Maurizio 10, Chiussi C. 5, Fioritto Federico 5, Cosmi Carlo 2, Fratelli Moro 2, Angelo Tonini 2. Totale lire 86.05.

Raccolte al Forno Municipale: Bassi Giovanni 0.50, De Giusto 0,20, Feruglio Pietro l. 1, Del Piero 0,20, Benedetti 0,20, Mestroni 0,20, Macuzzi 0,20, Del Gos 0.20, Lodolo 0.30, Gennaro 0.20, Tonini 0.20, Faelutti 0,20, Artuso 0,30, Basilico 0.20, Borghi 0.40, Driussi 0.20, Cocolo 0.20, Berlazzi 0.20, Faelutti 0.20, Pesce 0,50, Candussi 0.20, De Pauli 0.20, Marchetti 0.20, Spizzamiglio 0.50, Feruglio F. 0.40, Satolo 0.50, Centazzo 0.20, Chiarandini 0.40, Tomada 0,20, Paron 0.20, Muccini 0,20, Botter 0.20, Tellini 0.20.

Verona 0.10, Del Medico 0.20, Del Col 0.20, Cremese 0.50, Mattiussi Ermenegildo 0.50, Ortiga Pietro 0.30, Stacco Fabiano 0.20, Bepo 0.30, Maria Turco 0.50, Cargnelutti Angelina 0,50, Folgherano Gioconda 0.50, Gunelta Maria 0.50, Colautti Rosina 0.50, Selva Maria 0.50, Pisolina Anna 0.50, Marchetti Rina. 0.50.

Le corone del comune

La Giunta Comunale ha disposto che alle ore 10 di mercoledì, 1.o novembre, uno dei signori Assessori, partendo dalla piazza Vittorio Emanuele, con un drappello di pompieri e di vigili accompagni le corone del Comune da collocarsi nell'Atrio del Cimitero Monumentale a ricordo dei Morti per la Patria e dei Benemeriti del Comune.

Al gruppo, si uniranno i cittadini per recarsi in corteo fino al Camposanto, a recare omaggio di reverente gratitudine sulle tombe dei gloriosi caduti.

Interessa per i farmacisti. Riceviamo dal cav G. B. Serafini presidente dell'Ordine dei farmacisti, quanto segue:

M'è gradito informare i Colleghi che, l'Ill. Sig. Presidente della Federazioni interpellato circa la nuova disposizione sullo zucchero, che assicurato che tali disposizioni non toccano i Farmacisti

G. B. Serafini

Per l'assistenza scolastica nelle terre redente.

[illegible] col Comando Supremo dell'Esercito per attuare alcune iniziative di assistenza civile nelle terre redente, ha stabilito di provvedere per intanto agli alunni poveri delle scuole e dei patronati italiani dei paesi restituiti alla Patria.

Per questa patriottica e pietosa opera di assistenza scolastica è stato dal Consiglio Centrale delegato per tutte le terre redente, dalla Venezia Giulia al Trentino, il Comitato della «Dante Alighieri» di Udine, che procede in accordo col Segretariato Generale per gli Affari Civili.

Fatto appello agli altri Comitati ed ai soci ed amici della «Dante» e specialmente agli industriali ed ai commercianti, cominciano a pervenire offerte di danaro e di oggetti e, col concorso di persone gentili, già si è iniziata la confezione di indumenti, che saranno presto distribuiti.

Pubblichiamo un primo elenco di offerte:

Comitato della «Dante Alighieri» di Acqui, libri scolastici, oggetti di cancelleria e indumenti.

Id. di Gallarate lire 50.

Id. di Legnano lire 50.

Id. di Bergamo lire 1720, indumenti, 188 metri di cotonate, 20 coperte felpate e tela per camicie.

Id. di Modena, maglie di cotone, 5 dozzine di fazzoletti, calze, ed altri indumenti.

Id. di Milano lire 2000.

Id. di Sondrio stoffe per vestiti, vestiti confezionati, coperte, ed altri indumenti, oggetti di cancelleria ed una poltroncina di vimini.

Id. di San Remo lire 170.

Id. di Monza lire 25, 7 pezze di stoffa o cotone, 66 fazzoletti, diversi scampoli e indumenti varii.

Id. di Altamura lire 26.70.

Id. di Spezia lire 558.

Id. di Parma lire 560.42.

Id. di Piacenza lire 12.50.

Id. di Scafati, 7 pezze di stoffa e 24 fazzoletti.

Id. di Aigle (Svizzera) lire 14.

Ditta Gio. e Com. f.lli Buitoni di San Sepolcro Kg. 50 di pastine raffinate.

Offerte raccolte in città

Laura Barbieri lire 100.

Battocletti Antonio lire 25.

Ditta Angelo Scaini lire 50.

Ed. Tellini e Com. 10 coperte militari, 18 dozzine fazzoletti e una pezza di flanella cotone.

Antonio Del Cont lire 10.

Ditta B. C. Bassani lire 20.

Ditta S. G. f.lli De Pauli lire 50.

Ditta Luigi Moretti lire 200.

Scarico delle merci alla Stazione. — La Camera di Commercio esorta il pubblico a provvedere con sollecitudine allo scarico delle merci alla Stazione di Udine, e ciò nell'interesse proprio, poichè la lentezza dello scarico giornaliero, in aggiunta all'imminente movimento delle tradotte militari, potrebbe determinare la sospensione del traffico.

Disgrazia sul lavoro. — Oggi nel pomeriggio, il meccanico Galliano Giacomini fu Virgilio d'anni 16, di Udine, abitante in via Superiore 59, mentre lavorava in officina, cadde sul selciato dell'officina e battè su alcune spranghe di ferro col ginocchio destro. All'ospitale civile ricorse alle cure del medico di guardia dott. Marco Alessi il quale gli riscontrò una ferita contusa guaribile in 15 giorni.

CRONACA PROVINCIALE

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Conferenza Podrecca. — Il noto conferenziere on. Guido Podrecca, sabato sera alle ore 19 1/2 tenne nel nostro Teatro Sociale, una splendida conferenza di attualità sul tema: «La Guerra svela i diritti dell'Italia e la sua forza.»

Tale conferenza fu tenuta a beneficio della Croce Rossa Italiana, ed il pubblico affluì numeroso, data la fama del valente oratore.

Dopo la presentazione fatta dal dott. Piero Mussutti, Presidente della Croce Rossa Distrettuale, il conferenziere interessò vivamente l'uditorio con la smagliante forma oratoria e con argomentazioni dense di concetti persuasivi improntati a patriottismo.

Fece la sintesi delle ragioni per cui l'Europa tutta è in armi; dimostrò la infamia e cupidigia teutonica, e fece voti per il trionfo del popolo latino, per il bene dell'umanità.

L'on. Guido Podrecca svolse magnificamente il suo elevato pensiero nel momento in cui i nostri valorosi soldati stanno consolidando l'avvenire d'Italia e della civiltà latina.

Il valente oratore si ebbe calorosi applausi e vive dimostrazioni di simpatia.

Auguriamo che tali conferenze si susseguano spesso, per tenere nel popolo viva la fede e stretti i vincoli di solida società nel sacrificio per il trionfo della Patria nostra e dei suoi alleati.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

UDINE — Tipografia DOMENICO DEL BIANCO